

Castello medioevale in località Campagnola



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Castello medioevale in località Campagnola

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

da restituire firmata
ALLA
SOPRAINTENDENZA ai MONUMENTI
di MILANO

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale di Azzano S. Paolo (Bergamo)

Fu notificato al Signor Rampinelli Serafino fu Giacomo

in Azzano S. Paolo Bergamo

che il Castello medievale nella frazione Campagnola

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Ugo de' S. Rampinelli

AZZANO S. PAOLO, il 21 agosto 1914

IL MESSO COMUNALE
Serafini Stamiseo

Il Capitano
Rampinelli Serafino

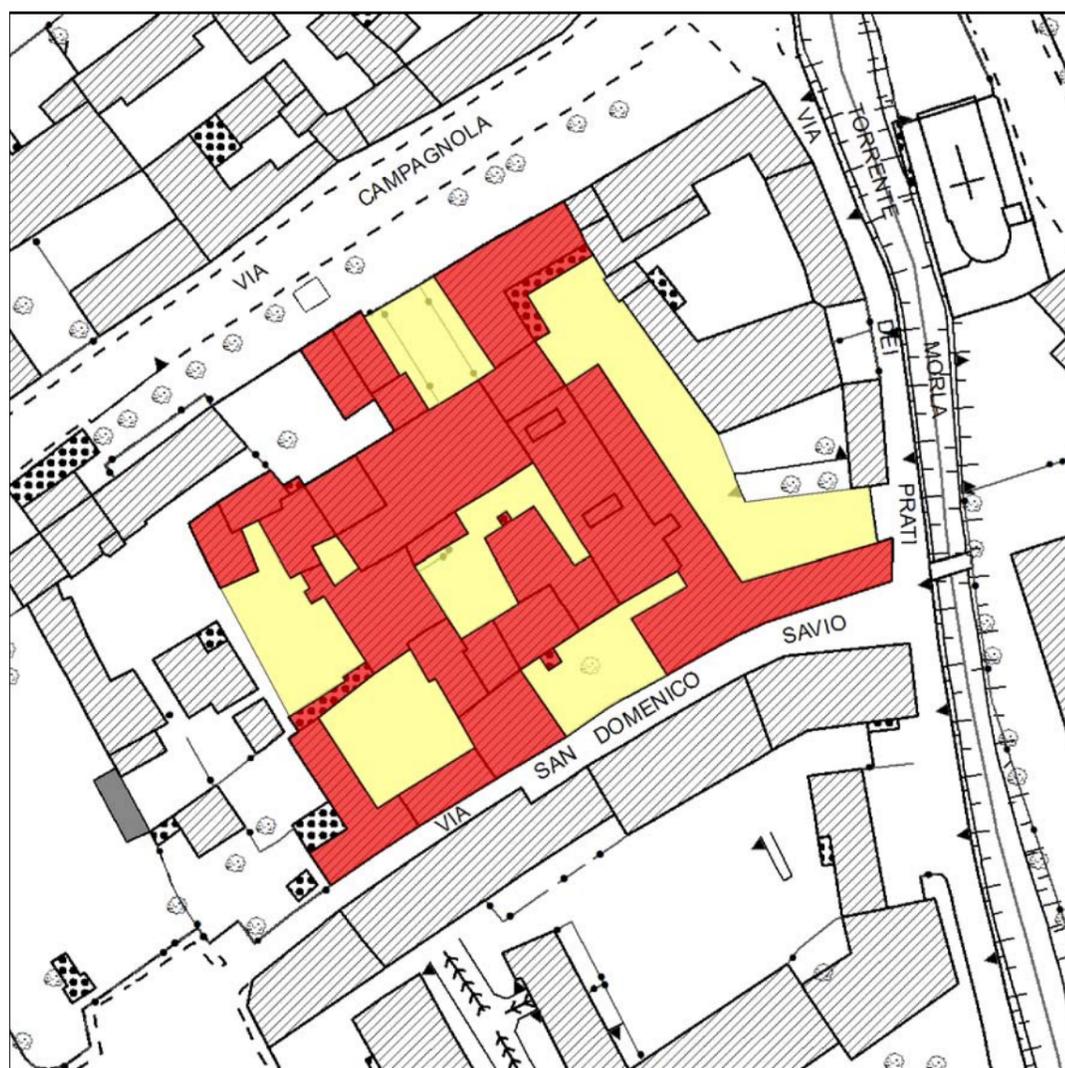



Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Rampinelli Serafino fu Giacomo	
Decreto	21/08/1914	
Notifica	21/08/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)	
Foglio	16, 21 (96)	
Mappale/i	1167, 1214, 1440, 1441, 1443, 1831 in parte, 1943, 2058, 2182, 2602, 2837 in parte (26 in parte, 71, 72, 73, 1167, 1214, 1441 in parte, 1443 in parte, 1900 in parte, 2182 in parte, 2602, 2837)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Castello medioevale in località Campagnola



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Le circostanze storiche in cui si colloca la costruzione dell'edificio, l'importanza del programma economico, il prestigio del committente giustificano l'esemplarità dell'esito architettonico, favorita anche dall'assenza di preesistenze che potessero condizionarne la perfezione. L'assetto originario del castello, precisamente riconoscibile nonostante la complessa stratificazione di edifici che l'ha avvolto a partire dal XIV secolo, era di notevole chiarezza distributiva e univa sapientemente l'efficacia degli apprestamenti difensivi con le esigenze di una sofisticata residenza signorile. Come ci hanno tramandato i documenti trecenteschi, l'organismo castellano occupava l'intero isolato quadrilatero compreso tra le attuali vie dei Prati, Campagnola, Domenico Savio e Pacino da Nova, strade che hanno sostituito fossati o rogge che assolvevano a quella funzione; quest'area, definita genericamente "terra", doveva costituire una prima cinta esterna, fatta semplicemente da movimenti del suolo e fossi. Al centro sorgeva il castello vero e proprio, le cui strutture murarie sono facilmente riconoscibili, omogeneamente eseguite in ciottoli di fiume disposti a spina di pesce e regolarmente listate da corsi in masselli di pietra, spesso rifinite da un sottile strato di malta stesa "a rasantissimo" e incisa con uno stiletto; in pietra tagliata sono realizzate invece le parti di maggior impegno strutturale o decorativo, come i cantonali e le cornici di porte e finestre. Il "muro castellano" così realizzato circonda un quadrato perfetto di circa 40 metri di lato, edificato in origine solo sul lato settentrionale, dove si riconoscono tuttora i resti del "palacium" e della torre documentati nel 1305. Una seconda torre, eseguita con la stessa tecnica muraria, ma di dimensioni inferiori (circa sei metri di lato), si conserva quasi completamente sull'angolo di Sud-Ovest; all'origine non esistevano altre torri, poiché quella attualmente esistente nell'angolo di Nord-Ovest è evidentemente frutto di una sopraelevazione del XV secolo. Non è invece possibile, sulla base dei resti materiali leggibili, stabilire con analogo precisione la forma di eventuali merlature o cortine e la natura della prima cerchia esterna. L'elemento più originale di tutto il sistema difensivo risultava essere comunque l'accesso, che in origine era situato sulla testata orientale del portico, l'unico lato ad essere lambito da una strada (l'attuale Via dei Prati), il cui tracciato avrebbe continuato ad essere segnalato nelle confini degli atti trecenteschi come "incessium". Del portale si è conservata solo parte della ghiera, in grandi conci lavorati di arenaria, probabilmente a tutto sesto, a circa quattro metri di altezza dal suolo. Questa particolare condizione d'ingresso rappresentava la soluzione più aggiornata dal punto di vista ossidionale, soprattutto se si considera la presenza, rilevabile sulla base delle evidenze stratigrafiche, di un massiccio corpo di fabbrica sull'angolo di Nord-Ovest, a controllo dell'unico punto di accesso viario, a realizzare quello che nella terminologia castellana si definirebbe correttamente come un accesso retratto. La torre non aveva una collocazione casuale rispetto al recinto, ma era situata in posizione angolare, emergendo come l'elemento dominante a cui erano subordinate tutte le parti dell'organismo difensivo: l'ingresso, le cortine, il palazzo e la torre minore, posta nell'angolo diametralmente opposto e meno controllabile del circuito murario. In ogni caso, però, più che per l'efficacia degli elementi di difesa passiva, il castello costruito da Aydo Grumelli si doveva segnalare prima di tutto come una sofisticata residenza signorile, espressa mirabilmente dal volume emergente del "palatium". Il "palacium" di Campagnola realizzava la perfetta materializzazione di questo tipo: era un edificio rettangolare di tre piani ("una domus solerata duobus solariis et plodata posita in ambitu ipsius castris", come recita l'atto del 1305) che occupava tutto il lato settentrionale del complesso, aveva un tetto fortemente spiovente coperto da piode in pietra entro cui era ricavato un secondo piano abitabile, e un portico orientato verso la corte. Tre o forse quattro eleganti finestre a tutto sesto in arenaria si aprivano al primo piano del lato Nord verso il terraglio, mentre altre dovevano esistere al centro della testata occidentale, in collocazione simmetrica a quelle ancora esistenti nella torre. Un edificio pertanto di notevole volontà rappresentativa, che non può non richiamare il "palazzo vecchio" che gli stessi Grumelli possedevano alla Torre di Trescore, grande edificio merlato di pianta rettangolare, anch'esso assegnato da recenti studi alla metà [segue a pagina successiva]

Castello medioevale in località Campagnola

del XIII secolo. Malgrado la ricorrenza degli stessi elementi (recinto - torre - palazzo) e di una tecnica costruttiva molto simile, che lascerebbe ipotizzare anche l'intervento delle medesime maestranze, il castello di Campagnola appare però notevolmente più avanzato, sia dal punto di vista tipologico che da quello architettonico, grazie alla composizione unitaria dell'insieme, alla presenza di locali differenziati, di grandi finestre regolarmente distribuite su tutto il corpo di fabbrica e, soprattutto, di una imponente loggia in pietra. Ciò che infatti qualificava agli occhi dei contemporanei l'edificio di Campagnola come "palacium" era propriamente la loggia, che i documenti significativamente denominavano "tota porticus quod appellatur palacium, solerata et coppata", sottolineando il tenore architettonicamente superiore conferito dagli archi sostenuti da "lapidum elaboratorum". Di questi monumentali archi, che dovevano essere tre, si conserva solo una parte del primo ad Est, realizzato in piccoli conci di arenaria analoghi a quelli impiegati nelle finestre. La struttura originaria del castello di Campagnola realizzava dunque quelle che nella Bergamo della metà del Duecento erano considerate le più elevate espressioni di prestigio sociale. Come era consuetudine nelle fortificazioni più antiche, l'area occupata dal castello era piuttosto ampia e al suo interno prevalevano gli spazi vuoti; la loro occupazione era ritenuta un fatto naturale, che poteva contribuire ad aumentarne il valore e rendere più forti le strutture. La prima operazione immediatamente conseguente alla divisione fu naturalmente la creazione di accessi separati per ciascuna delle parti, generalmente costituiti da portali a sesto ribassato in arenaria, e la costruzione di alcuni corpi di fabbrica sul lato meridionale, uno dei quali, posto nell'angolo di Sud-Est, appartenuto ai da Osio, poteva avere la dignità di una piccola casatorre autonoma. Finché infatti il castello continuò a funzionare come abitazione signorile, quindi fino al Quattrocento, i diversi proprietari non rinunciarono a considerare Campagnola quale sede prestigiosa in cui manifestare il proprio "status" sociale mediante la costruzione di case fortificate protette da torri. Una torre fu elevata infatti sull'angolo di Nord-Ovest del palazzo che, essendo probabilmente considerata la parte più importante del complesso (motivo per cui rimase più a lungo di proprietà dei Lanzi), non poteva mancare di quello che ancora nel Quattrocento si considerava il segno principale di distinzione sociale. Particolare preminenza acquisiva invece il comparto di Nord-Est di proprietà di uno dei rami principali della famiglia Suardi, ampliato a più riprese tra XIV e XV secolo fino a formare una casa fortificata autonoma con torretta e grande portico sulla corte. Esso certamente rappresentò uno dei momenti più consapevoli e determinanti nell'elaborazione dei modelli abitativi che caratterizzarono la nostra migliore architettura fortificata.¹

Tratto da: ¹ Graziella Colmuto Zanella (a cura di), "Il Castello di Campagnola: proprietà e strutture materiali fra XIII e XIV secolo", Territorio e fortificazioni, Edizioni dell'Ateneo, 1999, pagg. da 119 a 125.

Vincolo n. 87 *CULTURALE*

Castello medioevale in località Campagnola

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

